

Il caso Mahle al Ministero

Sciopero a Saluzzo e La Loggia giovedì 28 e venerdì 29 novembre

SALUZZO I dipendenti della Mahle in sciopero, giovedì 28 e venerdì 29 novembre, in solidarietà con i colleghi ed i sindacalisti che giovedì sono a Roma, presso il Ministero dell'economia per incontrare il sottosegretario e confrontarsi sul futuro degli oltre 450 operai e impiegati degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia che la multinazionale intende lasciare a casa da gennaio.

Fermi sulle rispettive posizioni i rappresentanti dei lavoratori, che chiedono il ritiro della pro-

cedura di chiusura delle fabbriche avviata il 24 ottobre scorso, e i vertici dell'azienda che la scorsa settimana hanno confermato di voler interrompere la produzione mettendo sul piatto 12 mesi di cassa integrazione.

«Il nostro obiettivo è tenere in vita lo stabilimento per almeno un anno e i volumi ci sono: nel 2020 era prevista la produzione di 2 milioni di pezzi. - spiega Roberto Lepori, rappresentante sindacale Fismic. - Anche se, come abbiamo già spiegato in assemblea, probabilmen-

te non ci sarà lavoro per tutti i 209 dipendenti».

La scorsa settimana Lepori, con i colleghi Fiom Cgil Leuzzi e Colacchio e i sindacalisti di La Loggia, hanno incontrato nella sede di Stoccarda il manager della multinazionale durante un'assemblea trimestrale «Si è parlato per un quarto d'ora dell'Italia ed i colleghi tedeschi del sindacato Ig-Methal hanno ricordato all'azienda che ha una responsabilità sociale verso il nostro Paese. Il manager ha garantito che avrebbe "fatto il possibi-

le"». In Germania si è parlato anche di un possibile sciopero europeo dei dipendenti Mahle, considerato che il "piano di ristrutturazione" aziendale non colpisce soltanto l'Italia «*ma prevede complessivamente 1.790 licenziamenti, di cui 360 in Germania*» aggiunge Lepori. Giovedì partono per Roma due pullman, uno da Saluzzo con una cinquantina di operai e i rappresentanti sindacali, ed un secondo da La Loggia, mentre gli stabilimenti si fermano.